



Volontariato

Il giorno del dono a scuola, la gratuità siederà sui banchi

LIVERANI A PAGINA 14

Il Giorno del Dono a scuola Il 4 ottobre gratuità sui banchi

Fedeli promette il coinvolgimento degli istituti italiani

LUCA LIVERANI

INVIATO A LUCCA

Il Giorno del Dono entrerà in tutte le scuole d'Italia. La terza edizione del #DonoDay2017 guadagna uno sponsor d'eccezione, la ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli che promette il pieno coinvolgimento degli istituti scolastici italiani. Dunque ci sarà anche il ministero dell'Istruzione tra gli attori della giornata istituita nel 2015 con la legge 110, per sensibilizzare alla cultura della gratuità e del volontariato.

«Bisogna arrivare al 4 ottobre avendo fatto un percorso nelle scuole – annuncia Valeria Fedeli – perché in quella Giornata, questo è il mio impegno, si parli effettivamente del significato della legge istitutiva. Faremo una circolare, offriremo materiale e spunti di riflessione nel rispetto dell'autonomia dell'offerta formativa».

L'annuncio della ministra arriva alla settima edizione del Festival del volontariato che si chiude oggi a Lucca. Valeria Fedeli interviene alla tavola rotonda su "Educare al dono", assieme a un altro ex ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, oggi presidente della Compagnia di San Paolo, e al presidente dell'Istituto italiano della donazione (Iid), Edoardo Patriarca. Incontro scelto simbolicamente per aprire il "cantiere #DonoDay2017", un lungo percorso che porterà le scuole - per loro un video contest sul dono - ma anche comuni,

associazioni e imprese interessate a coinvolgersi il prossimo 4 ottobre.

La ministra Fedeli sottolinea anche la coincidenza della Giornata del dono con la festa di San Francesco: «Sono in contatto col Custode della basilica di Assisi – spiega – perché vorrei che quel giorno la conoscenza di San Francesco entrasse nelle scuole», in cui la ministra intende anche distribuire «un calendario nel quale siano descritte tutte le feste di ogni religione, perché il riconoscimento delle diversità è un altro elemento importante» della cultura della Giornata.

Edoardo Patriarca accoglie con soddisfazione l'impegno. «È importante dare attuazione a questa legge, voluta da Carlo Azeglio Ciampi, che testimonia come il dono, la fraternità, la gratuità siano valori pubblici. Il dono non è solo un atto privato, ma un valore costitutivo del Paese. E vogliamo tentare un'operazione culturale per rilanciare valori propri del volontariato. ma strategici per far crescere il Paese non solo nell'economia, ma anche nella fiducia, nella coesione sociale. C'è molta Italia che vive di questi principi, ma non viene raccontata e prevale nella comunicazione la rabbia, il sospetto, la paura del diverso. E la cultura del profitto che uccide le famiglie, la festa, il tempo libero. Il futuro invece è delle società aperte, accoglienti».

Concorda Francesco Profumo: «La nostra è una società opulenta, che invecchia, perde fiducia, ha paura. E ha bisogno dunque di una continuità di azione sulla parte radicale del sistema. Il mon-

do della scuola e dell'educazione è il nucleo centrale della formazione dei cittadini. Servono tempi lunghi, come hanno deciso paesi come Danimarca e Finlandia che hanno realizzato riforme con una visione lunga, ventennale. Incompatibile coi tempi stretti della nostra politica che guarda solo alle elezioni ed esprime cinque ministri dell'Istruzione in cinque anni»

Una riforma però il suo iter l'ha compiuto, con l'approvazione in Consiglio dei ministri venerdì dei tre decreti della riforma del Terzo settore, arrivata in contemporanea col Festival del volontariato. Patriarca sottolinea che «proprio qui tre anni fa il premier Matteo Renzi annunciò la riforma. Un percorso lungo, articolato e partecipato. I tre decreti concludono un lavoro che il volontariato aspettava da quindici anni: riforma del codice civile, fiscalità agevolata, stabilizzazione del 5 per mille, sostegno all'impresa sociale, che non è contro il volontariato. È una sfida per il terzo settore – sostiene Patriarca – ma ci sono tutte le condizioni perché volontariato e impresa sociale siano nelle condizioni di operare con libertà, meno burocrazia e col sostegno dei cittadini grazie all'incentivazione delle donazioni». Alcune critiche sono arrivate proprio dal terzo settore. «Letture pregiudiziali – ribatte il presidente dell'Iid – il volontariato deve uscire dalla sua nicchia, se produrrà imprese sociali non c'è da stupirsi, perché il volontariato è stato sempre generatore di altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lucca

**Festival Volontariato,
nel percorso comuni,
associazioni e imprese**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.